

DOCUMENTARE L'ARCHEOLOGIA 3.0

Atti del Workshop

Alma Mater Studiorum Università di Bologna

Dipartimento di Storia Culture Civiltà (DiSCi)

(Bologna, 23 aprile 2013)

a cura di

ANTONIO CURCI

ANDREA FIORINI

INTRODUZIONE

L'appuntamento di quest'anno del Workshop Documentare l'Archeologia 3.0 ha proposto alcune novità rispetto al passato. L'idea alla base degli incontri, ossia la necessità di trovare momenti di discussione comune – liberi dalla rigidità dei convegni tradizionali – ed improntati soprattutto all'ottimizzazione dello scambio informativo, ha continuato ad accompagnarci anche in questa edizione. Quest'anno, però, abbiamo deciso di allargare le esperienze invitando alla discussione, oltre a ricercatori dell'Università di Bologna (affidenti a vari Dipartimenti), anche ricercatori di altre istituzioni.

I partecipanti sono stati archeologi, architetti e ingegneri che svolgono attività di ricerca all'Università di Bologna presso il Centro Interdipartimentale per la Ricerca Industriale (CIRI – Edilizia e Costruzioni) oppure presso i Dipartimenti di Storia Culture Civiltà, di Architettura e di Beni Culturali. Altre relazioni sono state presentate da ricercatori italiani e stranieri provenienti da prestigiose strutture, come la Fondazione Bruno Kessler (Trento), l'Istituto per le Tecnologie Applicate ai Beni Culturali del CNR (Roma), le Facoltà e i Dipartimenti di Ingegneria delle Università di Enna, Bergamo e Modena-Reggio Emilia, il Laboratoire des Sciences de l'Information et des Systèmes di Marsiglia, il Dipartimento di Studi Storici e Geografici di Firenze e quello dei Beni Culturali di Padova.

La prima sezione del Workshop – dedicata agli aspetti di carattere generale – ha fornito una panoramica sull'evoluzione delle tecniche di rilievo e modellazione tridimensionale con particolare attenzione ai sensori (passivi e attivi) e alle metodologie automatiche di processamento. Ampio spazio è stato dedicato alle caratteristiche degli scanner terrestri di ultima generazione: meno costosi, più piccoli e leggeri, simili nell'aspetto e nella facilità d'impiego alle stazioni totali.

Nella seconda sezione – dedicata alle applicazioni delle tecniche di scansione laser 3D – si sono evidenziati gli aspetti positivi e le criticità nell'uso di questo tipo di strumento per la documentazione, la tutela e la valorizzazione culturale dei siti archeologici.

Infine, nell'ultima sezione del Workshop, dedicata alla fotogrammetria, sono stati presentati nuovi protocolli operativi finalizzati al rilevamento speditivo della stratificazione archeologica (orizzontale e verticale) e alla gestione della documentazione nei sistemi informativi (GIS).

Rispetto alle precedenti edizioni si possono evidenziare alcuni dati davvero significativi sullo sviluppo dei metodi e delle tecniche di rilievo in archeologia. In primo luogo si nota un maggior interesse verso le scansioni laser, un fenomeno che dipende da una serie di fattori, primo fra tutti l'abbat-

timento dei costi di alcuni modelli di nuova generazione a cui si può aggiungere la disponibilità di procedure di acquisizione dei dati sempre più rapide e semplificate. Questi fattori hanno favorito l'incremento delle sperimentazioni e quindi l'aggiornamento dei protocolli operativi per la documentazione archeologica. Per rendersi conto di questo fenomeno è sufficiente osservare il numero crescente di workshop, la grande offerta di corsi di alta formazione e stage sull'uso di questo strumento. Nel settore della fotogrammetria la novità più rilevante riguarda l'introduzione di sistemi basati su programmi a basso costo o gratuiti ma in grado di fornire, in tempi rapidissimi, accurate repliche della realtà.

La disponibilità di questi nuovi strumenti ha ravvivato il dibattito intorno al significato del dato 3D e all'utilizzo che se ne può fare in archeologia. Un tema, quest'ultimo, in forte ascesa sull'onda delle continue innovazioni tecnologiche (e che in ogni caso resterà al centro del nostro interesse anche nelle prossime edizioni del Workshop), intorno al quale ci auguriamo possano esserci ulteriori sviluppi non appena i software GIS commerciali saranno dotati di strumenti avanzati per la gestione e l'analisi spaziale 3D.

ANTONIO CURCI, ANDREA FIORINI